

La Repubblica 3 Marzo 2015

T-shirt intrise di "neve" e barattoli di frutta tutti i trucchi per nascondere la droga

Il cane antidroga della guardia di finanza all'aeroporto catanese di Fontanarossa non si è fatto fregare. Ha puntato dritto quello strano pacco postale spedito dal Venezuela e passato dall'Inghilterra per il tramite di uno dei più accreditati corrieri internazionali. Fidandosi del fiuto del cane i militari hanno seguito il pacco fino all'indirizzo del suo destinatario, un ventottenne di Misterbianco, e - all'apertura del pacco -si sono trovati davanti quelle che sembravano tre banalissime magliette che occultavano invece 300 grammi di cocaina estratta poi dalle t-shirt nei laboratori della scientifica utilizzando gli appositi reagenti chimici. Così, con una banale spedizione di tre magliette, i trafficanti speravano di portare a buon fine una spedizione che avrebbe fruttato loro almeno 50.000 euro senza esporre alcun corriere al pericolo di essere intercettato.

Far assorbire la sostanza stupefacente alle fibre tessili è solo uno dei tanti modi ingegnosi con i quali le droghe volano da un continente all'altro. Gli investigatori dell'Antidroga hanno a disposizione un vero e proprio manuale per cercare di neutralizzare tutti gli artifizi che vengono studiati dai trafficanti per cercare di sfuggire innanzitutto al fiuto delle unità cinofile specializzate. Caffè, the, benzina e aromi di varia natura sono le sostanze più efficaci per coprire l'aroma della droga e vengono utilizzate soprattutto nei viaggi lunghi dove lo stupefacente deve più volte passare per porti e aeroporti. Le spedizioni alimentari restano uno dei "contenitori" più usati dai narcotrafficanti sia perché sperano che il contenuto dichiarato sull'esterno della confezione non sia tra quelli che più destano l'attenzione di chi controlla, sia perché coprono più facilmente l'inconfondibile odore della droga. Ma non solo: c'è anche una ragione tecnica. Queste sostanze possono anche ingannare i reagenti utilizzati dalle forze di polizia per estrarre lo stupefacente dai "vettori" utilizzati, come successo appunto a Catania. «E' uno dei metodi più sofisticati - spiega un investigatore dell'antidroga I materiali assorbenti come sono le stoffe, il cartone la carta in genere, se trattati con appositi procedimenti chimici, trattengono nelle loro fibre la droga che poi viene recuperata con un procedimento inverso. Nel caso delle magliette, la cocaina deve essere stata sciolta in un solvente con il quale poi è stata impregnata la stoffa che, quando il solvente evapora, trattiene lo stupefacente». Utilizzando gli opportuni reagenti chimici, il destinatario di quelle tre magliette arrivate dal Venezuela sarebbe riuscito ad estrarre dalla stoffa 300 grammi di cocaina.

C'è invece chi preferisce sciogliere la droga nei liquidi in contenitori di vetro che ufficialmente contengono bevande e chi la nasconde in barattoli di frutta sciroppata e marmellate. Ogni operazione di polizia che porta al sequestro di sostanze

stupefacenti riserva una sorpresa e allunga la lista degli "oggetti" da controllare con particolare attenzione. E sono i più fantasiosi: dai tubetti di dentifricio, alle creme e ai saponi in generale.

Ci sono poi i nascondigli vicini a carburanti capaci, per il loro forte odore, di coprire quello delle droghe: contenitori di combustibili, containers, vani ricavati vicino ai serbatoi, telai di motociclette. I doppifondi delle valige, i tacchi delle scarpe, gli orologi a muro sono invece ormai troppo inflazionati e rischiosi.

«Tra le novità - spiegano all'Antidroga - c'è la lavorazione della droga, soprattutto la cocaina, come se fosse creta e con questo impasto vengono realizzati veri e proprio manufatti artigianali, dalle statuette ad oggetti di vario genere».

Per quanto possibile, le organizzazioni criminali preferiscono le spedizioni di pacchi e oggetti e cercano di evitare il rischio di arresto dei loro corrieri. Un metodo utilizzato ancora in quei paesi di provenienza della droga (Bolivia, Nigeria, Colombia) in cui, per poche centinaia di dollari, si trovano persone disposte ad ingerire ovuli o a portare pacchetti di stupefacenti nascosti perfino nel retto con tutti i rischi che questo comporta.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS